

Giampiero Rossi

AMIANTO *la strage infinita*

Gli ultimi, e sinora unici, provvedimenti risalgono all'esecutivo D'Alema che segnò le linee di intervento per affrontare i pericoli di inquinamento

Con l'arrivo di Berlusconi si è bloccato qualsiasi progetto e l'ultima Finanziaria ha ridotto drasticamente l'area di protezione dei lavoratori

Dal governo un taglio a diritti e tutele

MILANO L'amiante è di destra o di sinistra? Ci sarebbe poco da scherzare, visto che dietro alla fibra minerale ci sono migliaia di storie di vita (e di morte) di persone vere. Ma a giudicare dall'atteggiamento del centrodestra, torna inevitabilmente in mente il vecchio giochino sull'appartenenza politica della doccia e della vasca da bagno: perché, purtroppo, in Italia quando la questione dell'amiante approda ai palazzi della politica si scopre che è soltanto il centrosinistra a considerarlo un tema importante. E se si invertono i ruoli (governo e opposizione) o se si passa al livello di amministrazioni regionali, il risultato non cambia: alla destra l'amiante non interessa. Lo racconta in modo inequivocabile la storia dei lavori parlamentari e di governo a cavallo tra l'attuale legislatura e quella precedente.

L'ultima volta che l'esecutivo italiano si è occupato di amianto non per minimizzare il problema né per adottare tagli punitivi per le vittime della fibra killer è stato nel marzo 1999. L'allora presidente del consiglio Massimo D'Alema organizzò la prima (e ad oggi unica) conferenza governativa sull'amiante, che ha dettato le linee di intervento che, purtroppo, soltanto poche Regioni (per esempio l'Umbria) hanno poi effettivamente adottato.

Non solo: in quegli stessi mesi in parlamento c'era un gruppo di deputati e senatori, di maggioranza e opposizione, che lavorava a un disegno di legge per ampliare l'area di protezione per i lavoratori esposti, per i pensionati che lo erano stati nel corso della loro vita lavorativa e per tutti i cittadini, dal momento che l'amiante è notoriamente annidato pressoché ovunque, nelle case, nelle fabbriche, negli edifici pubblici, sui mezzi di trasporto.

Ma in democrazia i governi cambiano, e così quando quel progetto legislativo è stato presentato al centrodestra berlusconiano non solo è stato bocciato, ma addirittura è stato trasformato nel capitolo della legge finanziaria 2003 che riduce brutalmente i diritti riconosciuti a chi, suo malgrado, è stato a contatto con l'amiante nella sua vita lavorativa. Solo la battaglia politica di opposizioni, sindacati, lavoratori e pensionati ha potuto salvare i diritti di alcune categorie di persone particolarmente beffate dal provvedimento.

Adesso il lavoro dei parlamentari dell'opposizione che non si arrendono all'idea che l'amiante sia soltanto un pericolo astratto prosegue nel tentativo di recuperare alcuni pilastri fondamentali del disegno di legge calpestate dal centrodestra: la sorveglianza medica costante sui lavoratori esposti, la bonifica della miriade di siti inquinati che ancora sopravvivono a qualsiasi legge, l'istituzione di un fondo in favore delle vittime dell'amiante, che non sono solo i lavoratori ma anche le mogli che hanno lavato i loro indumenti da lavoro o i figli che hanno accarezzato loro i capelli impolverati della sottilissima e micidiale fibra minerale.

All'interno di queste tre aree di intervento sono state elaborate alcune proposte molto concrete e immediatamente attuabili: «Per esempio, per la bonifica delle abitazioni civili - spiega Giovanni Battafarano, capogruppo dei Ds nella commissione lavoro del Senato - abbiamo indicato la strada degli incentivi, già sperimentata a Casale Monferrato, attraverso lo strumento fiscale. Per le ristrutturazioni attualmente è

L'opposizione al lavoro per recuperare i principi del disegno di legge affossato dal centrodestra

A Bari il pericolo arriva dal mare

A Bari l'amiante adesso arriva dal mare. Per la prossima estate il Comune potrebbe vietare non soltanto la balneazione ma addirittura l'accesso in due celebri spiagge del capoluogo pugliese. Il primo di maggio, infatti, è stata posta sotto sequestro dalla Polizia municipale la spiaggia di Torre Quetta, lungo il litorale sud del capoluogo pugliese, dove è stata riscontrata presenza di amianto. Il sequestro è stato disposto dal sostituto procuratore del tribunale di Bari, su base di una relazione che l'Arpa, agenzia regionale per l'ambiente, gli ha consegnato sullo stato di salute di quel tratto di litorale. Una relazione che non lascerebbe dubbi sulla presenza delle micidiali fibre di amianto. Il provvedimento del magistrato riguarda non solo Torre Quetta, ma anche la sua prosecuzione verso sud, per un tratto di litorale di 300-400 metri. Già da alcuni mesi Angelillis indaga sui frequenti ritrovamenti di amianto avvenuti oltre che sulla spiaggia sequestrata, anche su quella adiacente, "Pane e Pomodoro", più vicina alla città, dove in passato sorgevano discariche abusive nelle quali venivano smaltiti anche manufatti di amianto verosimilmente prodotti - secondo le indagini - dalla fabbrica di cemento-amiante Fibronit di Bari operativa fino agli anni '80. Contro due ex responsabili della fabbrica è in corso a Bari un processo per inquinamento. La Procura della repubblica del capoluogo pugliese ha chiesto per entrambi la condanna a due anni di reclusione e la confisca dell'area inquinata.

gp.r.

previsto uno sgravio del 36%, noi proponiamo di aumentarlo fino al 50% nel caso nell'edificio sia presente l'amiante».

«Mettere in moto un processo di questo tipo - aggiunge Batta-

farano, che da anni incalza il governo con interrogazioni su questo tema - servirebbe a rendere più sicure le nostre case, le nostre città, ma anche a promuovere un'attività economica significativa».

In commissione anche la maggioranza ha manifestato la propria disponibilità a discutere questi interventi, ma le carte si scopriranno soltanto dopo le elezioni di metà giugno quando riprende-

ranno i lavori».

Tra i parlamentari più attivi sul fronte anti-amiante c'è anche il senatore Antonio Pizzinato, che assieme all'Associazione esposti amianto (Aia) e "Al sole

(Associazione lavoro società e legislazione) sta lavorando per la realizzazione entro fine anno (la sede candidata sembra essere il Friuli Venezia Giulia, cioè una regione particolarmente colpita

dagli effetti mortali dell'amiante) di una nuova conferenza nazionale sul tema, questa volta non governativa, anche perché finora Palazzo Chigi non ne ha voluto neanche sentir parlare.

«È una questione che ha diversi aspetti. Prima di tutto è un problema di salute pubblica - spiegano i promotori dell'iniziativa - a causa della mortalità che ogni anno in Italia colpisce circa 4.000 persone, è un problema ambientale a causa dei calcolati 23 milioni di tonnellate di amianto presenti sul territorio nazionale, è un problema umano, economico e scientifico per la necessità di curare i malati, risarcire le vittime e bonificare i siti contaminati; e diviene, infine, un problema politico e legislativo perché bisogna pur dare soluzione e risposta a tutti i precedenti problemi».

Enti locali, ricercatori e medici, vittime dell'amiante, ambientalisti e sindacati sono chiamati a discutere e a formulare proposte di intervento sul fronte epidemiologico e sanitario, «perché purtroppo sappiamo che gli effetti dell'esposizione si faranno sentire ancora per anni», su quello delle bonifiche ambientali e dello smaltimento dei rifiuti di amianto, su quello giuridico e previdenziale (dalla relazione giuridica con altri paesi

sedici multinazionali che hanno operato in Italia, come la svizzera Eternit per definirne responsabilità e per trovare dei sistemi di risarcimento del danno, alla questione dei lavoratori che sono stati contaminati lavorando all'estero e poi sono tornati ammalati, o si sono ammalati in Italia), e infine sullo scenario internazionale: «Non è accettabile - sostengono infatti le associazioni promotrici della conferenza - che quello che viene proibito in Europa venga considerato sicuro in altri paesi».

Così come «va organizzata una grande iniziativa per fare cessare le pressioni del Canada, grande esportatore di amianto, sui paesi tradizionalmente importatori, nonché su quegli scienziati, che, in grazia dell'impiego, continuano a minimizzare gli effetti dell'esposizione all'amiante».

Nel frattempo, però, resta il desolante scenario imposto dalla scarsa sensibilità degli attuali governanti del centrodestra, che da Roma a Milano confermano di non aver nessuna intenzione di prendere sul serio il problema.

Possono bastare due esempi: il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi che predispone la bozza per un testo unico sulla Sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro che di fatto deresponsabilizza le imprese depenalizzando l'eventuale mancanza di interventi preventivi in favore della salute dei lavoratori; il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni che dopo aver varato con i soliti squilibri di tromba e rulli di tamburo un Piano regionale amianto Lombardia (Pral) - che poi raccoglie sostanzialmente una precedente proposta di legge dei Ds portata avanti, in particolare, dal consigliere Marco Cipriano - pensa di finanziarlo con poco più del 10% dell'importo necessario.

(4 - fine. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 14 aprile, il 17 aprile e l'8 maggio)

Le tre richieste: sorveglianza medica, bonifica dei siti inquinati e istituzione di un fondo per le vittime



Cortei di operai contro la politica del governo sulla legge dell'amiante

pensionati in lotta

Un presidio da Tremonti e cartoline per il premier

ROMA Prosegue la mobilitazione dei sindacati dei pensionati per la rivalutazione delle pensioni, per la tutela delle persone non autosufficienti e contro il carovita. A quasi due mesi dalla manifestazione del 3 aprile i pensionati tornano a manifestare stamattina con un presidio davanti al ministero dell'Economia al quale - secondo i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil - dovrebbero partecipare alcune centinaia di persone.

Nel pomeriggio una delegazione di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uil Uil consegnerà alla presidenza del Consiglio le 100 mila cartoline a sostegno delle rivendicazioni dei pensionati raccolte lo scorso 3 aprile e indirizzate a Silvio Berlusconi.

Intanto il segretario generale della Fnp-Cisl Antonio Uda ha replicato al ministro del Welfare Roberto Maroni accusandolo di usare «parole sprezzanti e derisorie» nei confronti dei pensionati. Ha affermato - scrive Uda in una nota - «che i pensionati che manifestano lo fanno solo perché qualcuno impone loro di andare a rompere i coglioni a Maroni (sic). E che lui, mosso a compassione verso questi forzati, gli offre la colazione mattutina, tanto che stanno diventando buoni amici. Se davvero il ministro frequentasse qualche pensionato - afferma Uda - saprebbe che i manifestanti della settimana scorsa (e che lui non ha trovato il modo di ricevere) provenivano in gran parte dal Nord-Italia. E dunque avrebbe evitato di dire spiritosaggini, proprio in Lombardia. Non c'è bisogno che Maroni offra caffè ai pensionati che vanno a manifestare davanti al suo ministero. Glielo paghere-

mo noi quando si degerà di riceverci e ascoltare le rivendicazioni che il Governo elude sistematicamente».

Insomma, polemiche al calor bianco. D'altronde per i pensionati il carovita è un nemico difficile da battere. Gli ultimi dati Istat parlano chiaro: una pensione su due tra quelle meno «ricche» aumentate dopo la finanziaria 2002, nonostante gli incrementi, resta sotto la soglia di 516,46 euro al mese, il famoso milione di lire promesso da Silvio Berlusconi. E non finisce qui: 200.000 assegni sono addirittura sotto quota 400 euro.

In totale coloro che hanno ricevuto incrementi alla pensione sono stati 1.565.364 cittadini rispetto ad un totale di 5.928.658 pensionati (dato al 31 dicembre 2002) con assegni di importo inferiore al milione delle vecchie lire.

La maggior parte dei beneficiari è di sesso femminile: le donne costituiscono infatti il 71,4% del totale e percepiscono in media un reddito annuo pari a 7.067 euro, importo lievemente superiore a quello percepito dagli uomini (6.629 euro). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale del numero dei pensionati, sempre che hanno beneficiato dell'incremento al minimo della pensione, rapportato alla popolazione residente di età maggiore o uguale a 60 anni, si evince - dai dati elaborati dall'Istat - che la quota dei pensionati aumenta passando dalle regioni settentrionali a quelle del Mezzogiorno. I tassi di pensionamento più elevati si registrano in Sicilia (169 per mille), i più bassi in Valle D'Aosta (56 beneficiari per mille abitanti).

GIORNI DI STORIA

Da Lisbona a Riga

«Se noi non sapremo farci portatori di un ideale umano e moderno nell'Europa d'oggi, noi siamo perduti e con noi è perduta l'Europa»

LUIGI EINAUDI, 1918

L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 4 giugno

LA MAFIA: PRIMA E DOPO LE STRAGI DEL 1992

l'utopia possibile